

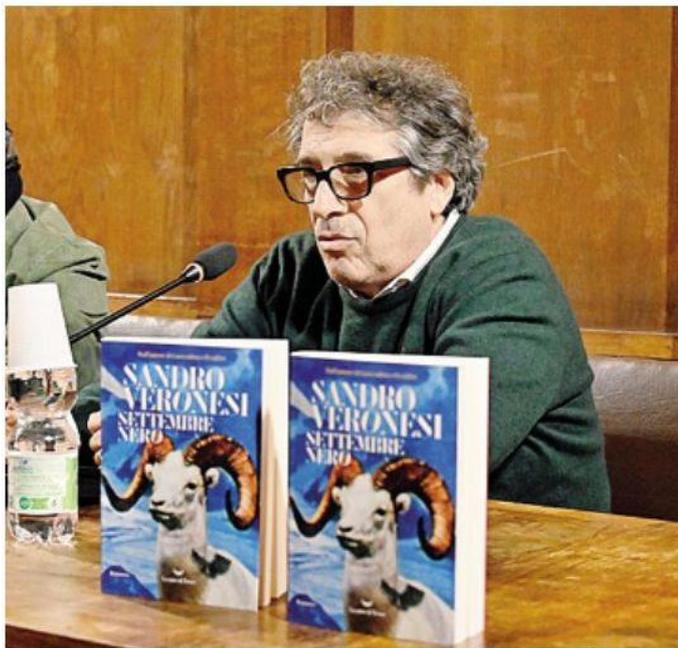
BOOKCITY Il pluripremiato autore italiano ha presentato il suo ultimo romanzo al Verri **Veronesi e "Settembre nero" a Lodi: avere 12 anni tra le crepe della storia**

di **Annalisa Degradì**

«Lo scrittore più premiato d'Italia», così Fabio Francione ha definito Sandro Veronesi nel presentarlo all'incontro di sabato scorso nell'aula magna del Verri nell'ambito di **BookCity Milano**, la rassegna che per il secondo anno ospita alcuni dei suoi eventi anche a Lodi.

Due volte vincitore del Premio Strega (con "Caos calmo" e con "Il colibrì") oltre che di altri numerosi riconoscimenti, saggista, sceneggiatore, interprete di questioni essenziali della modernità, Veronesi era a Lodi per presentare il suo ultimo romanzo, "Settembre nero", da poco pubblicato presso La Nave di Teseo.

Lo scrittore comincia dall'occasione in cui è nata l'idea del libro, «un'idea da cui sono stato "assalito" durante un viaggio in macchina tra la Toscana e Roma. Arrivato a Roma il libro era pronto. In quel periodo, era l'epoca del Covid, sentivo la necessità di scrivere una storia non ambientata nella contemporaneità. Vedevo la gente incattivita, la politica in decadenza; ambientare la storia negli anni Settanta mi permetteva una scrittura più riflessa, più distante». Il libro racconta un'estate in Versilia vissuta dal protagonista,



Veronesi presenta il suo ultimo libro nell'ambito della rassegna di **Bookcity**

il dodicenne Gigio Bellandi, ma la voce narrante è quella del ragazzino ormai diventato adulto, che cinquant'anni dopo ricostruisce le emozioni, le atmosfere, la musica, i libri, lo sport di quel momento storico; compreso il dramma del massacro degli atleti e della delegazione israeliana alle olimpiadi di Monaco

che dà il titolo al romanzo. «La storia di questo dodicenne - spiega Veronesi - mi ha dato la possibilità di lavorare sul tema dell'accettazione, che è fondamentale in tutti i miei romanzi. Questo ragazzino che ha appena incominciato a germogliare, nel senso di conquistare delle cose solo sue, fuori dal recinto rassicu-

rante della famiglia, si vede arrivare addosso una catastrofe privata che coincide con l'evento epocale della strage alle Olimpiadi. Ma proprio da questi eventi traumatici comincia il percorso di accettazione che lo porterà a ricominciare da capo una seconda vita».

Attorno a Gigio Bellandi si muove una costellazione di personaggi che animano quella lontana estate versiliana: il padre, la madre irlandese, il misterioso zio Giotti, la ragazzina vicina di ombrellone della quale Gigio si innamora perdutamente. E qui lo scrittore entra nell'officina della sua scrittura, accennando sia ad alcuni spunti autobiografici (il bizzarro zio Giotti, che risale a un ricordo personale elaborato in chiave romanzesca con la creazione di questo personaggio che ha come tratto distintivo il fatto di lasciare sempre un boccone nel piatto), sia all'elaborazione di spunti letterari, risalenti al Fenoglio di "Una questione privata". E prima di fermarsi con il pubblico a firmare le copie del libro, Veronesi chiude con una citazione: «Sotto la storia di Gigio Bellandi ci sono delle crepe: ma come dice una canzone di Leonard Cohen "There is a crack in everything. That's how the light gets in": è dalle crepe che entra la luce». ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

